

Un calendario secondo natura



DI ANTONIO DE FALCO

Eistono diversi calendari di semina, da quelli a data fissa (il 15 marzo si semina il tale ortaggio, il 20 quell'altro) a quelli che prendono in considerazione semplicemente le fasi lunari (calante/crescente) a quelli basati sia sull'influenza della luna (ascendente/discendente) sia sull'influsso dei pianeti. Un calendario per noi molto efficace è quello fenologico, basato sull'osservazione di fenomeni naturali legati alla vita vegetale o animale di un luogo specifico (la fioritura di una pianta di riferimento o la comparsa di una specie animale) e quindi più fedele a quelle che sono le specifiche condizioni pedo-climatiche dell'ambiente in cui si opera.

In pratica, la fenologia studia le relazioni tra le condizioni climatiche ed i fenomeni biologici periodici. Questo perché, la germogliazione, la fioritura, la maturazione dei frutti come la fine del letargo di alcuni animali o l'apparizione di migratori dipendono da un insieme di fattori ambientali come la luce, il calore, l'umidità; ecco perché è importante tenere conto di questi parametri quando si opera in agricoltura. Seminare o trapiantare prima del tempo espone i semi o le giovani piantine all'attacco dei parassiti e degli eventi atmosferici avversi; così come seminare in ritardo può causare una fioritura anticipata a discapito

Un esempio pratico di successioni colturali in agricoltura sinergica e alcuni semplici suggerimenti per realizzare un calendario di semina basato sull'osservazione dei fenomeni naturali.

della produzione.

D'altra parte, il calendario fenologico non è certo un'invenzione moderna, già gli indiani dell'America del Nord erano soliti seminare il mais quando la foglia della rovere raggiungeva le dimensioni dell'orecchia di uno scoiattolo, segno della fine delle gelate.

Farsi il proprio calendario

Un'ottima fonte d'informazione per arrivare alla definizione del proprio calendario fenologico sono le persone che già coltivano da diversi anni nella stessa zona e che quindi hanno più dimestichezza delle condizioni climatiche. Ovviamente si tratterà poi di prendere l'abitudine di osservare e prendere nota dell'epoca in cui si registrano fenomeni significativi della vita naturale (sia vegetale sia animale) della zona in cui è situato l'orto. Per quanto riguarda la vegetazione si può prendere come riferimento un albero, un arbusto o anche una pianta erbacea, dei quali si annoterà i cicli fondamentali (germogliazione, fioritura, caduta delle foglie, ecc.) mettendoli in correlazione con gli altri dati

raccolti. La stessa cosa si può fare per le abitudini, la presenza o l'assenza di uccelli, insetti e altri animali che frequentano abitualmente la zona.

Unendo tutti questi dati sarà possibile costruire il

proprio calendario per determinare in maniera esatta il momento più indicato per le semine e, nel giro di qualche anno, sarà possibile con un semplice colpo d'occhio capire il momento migliore per effettuare le varie operazioni nell'orto.

Di grande aiuto può essere anche un termometro per misurare la temperatura del terreno (alla profondità di semina) e un piccolo pluviometro per registrare la quantità e la periodicità delle piogge. È importante anche prendere nota dell'intensità e della direzione dei venti e delle eventuali precipitazioni nevose (quantità e durata). È bene anche annotare le date del disgelo e della prima e dell'ultima gelata.

Successioni nelle aiuole

Il passo successivo alla realizzazione del calendario fenologico è la scelta degli ortaggi da seminare o mettere a dimora. Non è possibile, in poche righe, prendere in considerazione tutte le piante coltivabili in un orto, ci limiteremo perciò a presentare un esempio di successioni standard in un'aiuola rialzata (orientata a est-ovest), situata in un orto di



buona terra in una zona di clima temperato (senza eccessive gelate). Partendo dall'autunno, si può iniziare a seminare a zig-zag lungo i bordi dell'aiuola aglio (lato nord) e cipolle (sud); negli spazi ancora vuoti si possono intercalare differenti tipi di insalate e mettere a dimora piantine di calendula e qualche aromatica ottenuta per divisione da cespi (come il timo e l'origano, che andranno benissimo all'estremità dei bancali).

Nella parte centrale (piana) dell'aiuola, a 15 cm dal bordo del lato nord, più o meno alla distanza di un metro, si possono seminare a postarelle (piccole buche contenenti 5-6 semi) i piselli rampicanti, utilizzando come tutori delle cordicelle biodegradabili appese a degli archi (vedi *La prima semina* pubblicato sul numero di novembre 2003 di *Aam Terra Nuova*). Per aiutare le giovani piante nella prima fase di crescita si può spolverare con un colino una piccola quantità di cenere, in modo che i minerali potranno essere facilmente assimilabili dalle leguminose che ne trarranno giovamento. In linea, a circa 10 cm dal bordo di ogni lato, si possono seminare le carote precoci e, negli spazi vuoti in modo rado, gli spinaci.

Primavera

Una volta che le piante sono avanti nella produzione, si possono seminare tra i piselli, sempre in postarelle (una ogni due piante) i fagioli rampicanti. A zig-zag, tra questi ultimi ed i piselli, vanno seminati o trapiantati i pomodori (in questo modo alcuni saranno in linea con le leguminose, altri più spostati verso sud). Quando le piantine di pomodoro sono abbastanza alte, si possono mettere a dimora tutto intorno, le

piantine di basilico. Più tardi, man mano che si raccolgono le carote, nella stessa linea, si potranno seminare o piantare bietole e aggiungere fiori con azione repellente come la rosa dell'India (*Tagetes erecta*), il garofano indiano (*Tagetes papula*) o il nasturzio (*Tropaeolum*). Lungo i lati dell'aiuola, mentre si raccolgono cipolline ed aglio, si possono seminare porri e/o cipolle, evitando però di riutilizzare le buche lasciate libere dalla liliacea precedente.

Le insalate vanno raccolte tagliandole al di sopra del colletto, in modo che la pianta possa continuare a vegetare e, se la temperatura e la varietà lo permette, tornare a crescere o, semplicemente, andare a seme. Via via che la stagione si fa più calda si può continuare, dove c'è spazio, ad effettuare nuovi trapianti (sempre affiancando le nuove piante alle vecchie) fino a che non fa troppo caldo.

Ovviamente, quando la temperatura raggiunge valori molto elevati sarà bene dare la preferenza alle specie più resistenti (come la cicoria) che non vanno rapidamente in fiore, oppure si può tenere il terreno occupato con piantine di senape (sarà sufficiente un pugno di semi per riempire i vuoti lasciati dalle insalate), avendo cura di cimare regolarmente le piante per evitare di farle andare in fiore. D'altra parte, le foglie di senape sono ottime in cucina (si preparano come le cime di rapa ed altre verdure analoghe) oppure si possono usare come pacciamatura.

Fine estate

Una volta che il calore estivo ha perso la sua forza, si può riprendere il trapianto delle insalate sotto la «protezione» della senape a cui si lascerà concludere il proprio ciclo

vegetativo. Arrivata a seme, la senape si sfalcia a livello del terreno (per essere usata come pacciamatura), mentre le radici si lasciano decomporre nel suolo. In autunno, lungo i lati dell'aiuola, si prosegue con la coltivazione di insalate e liliacee, evitando sempre di riutilizzare la medesima porzione di terreno per la semina o il trapianto.

Nella parte centrale dell'aiuola, dopo la raccolta dei pomodori, si può procedere allo sfalcio delle piantine, tagliandole al colletto e lasciandole sul terreno; mentre nello spazio lasciato libero si pianta il sedano e una volta conclusa la raccolta dei fagioli, si semina la fava in tutto il terreno disponibile.

Un espediente molto utile è quello di raccogliere solo le foglie esterne, in modo che bietole e sedani possano continuare a vegetare ancora a lungo e l'aiuola possa dare i propri frutti per tutto l'inverno e la primavera seguente. Mentre si raccolgono le fave (le cui piante, grazie all'elevato contenuto d'azoto, rappresentano un'ottima pacciamatura) si possono trapiantare nuovamente pomodori (sempre a zig-zag) tra le piante di sedano rimaste. Ai pomodori piace crescere dove erano già prima, e quindi le aiuole possono essere le stesse anno dopo anno. Una volta che i pomodori sono cresciuti abbastanza, si tagliano i sedani alla base, lasciando però sempre qualche pianta a concludere il ciclo vegetativo per produrre semi. Ricomincia così il ciclo, seminando questa volta, i fagioli rampicanti nei posti vuoti tra le fave. A fine estate, in sostituzione di pomodori e basilico, si possono inserire cavoli e piselli (rampicanti) e, al posto delle bietole, spinaci.

L'anno successivo si può ritornare alla coltivazione di «radici» e quindi si semineranno rafano e ravenello rosso (grande) invernale e, al posto degli spinaci, lo scalogno.

In queste poche righe abbiamo cercato di dare un'idea di come organizzare la successione delle semine in un'aiuola. Ovviamente si tratta solamente di un esempio, l'osservazione, l'esperienza e la fantasia potranno suggerire la successione più adatta al clima e al tipo di terreno che si ha a disposizione.

Temperature minime per gli ortaggi

A partire da 5 °C: barbabietola, carota, cavolo cinese, piselli.

A partire da 7 °C: fava, broccoli.

A partire da 10 °C: bietole, sedano, cipolla, cipollina, cipollotti, cavoletti di Bruxelles, cavolfiori, lattughe, prezzemolo, porri.

A partire da 13 °C: crescione, carciofi, ravanelli, soia.

A partire da 15 °C: cavolo rapa, cavolo verza, spinaci, dente di leone, patate, rafano piccante, scorzonera.

A partire da 16 °C: cicoria, fragole.

A partire da 17 °C: cardi, zucchine.

A partire da 20 °C: peperoni, zucche, fagioli, peperoncino, cetriolo, girasole.

A partire da 25 °C: melanzana, meloni, mais, anguria, pomodori.